

SERIE A  
CALCIO



Van Basten salta più alto di Negro e segna la terza rete personale (la quinta per i rossoneri) in basso, esultanza dei milanesi una scena che ieri si è ripetuta in maniera stupefacente. A destra, infine, uno striscione apparso sugli spalti di San Siro. Così recita: «Schilacci non deve venire a Milano». Un messaggio degli ultrà su una possibile trattativa per il passaggio dell'attaccante bianconero

Partita dal punteggio tennistico con i felsinei già retrocessi subito travolti. Tutto facile fin dall'inizio per i rossoneri che rosicchiano un punto alla Samp: Van Basten segna una tripletta. Ma è inutile: i giochi per lo scudetto sembrano ormai fatti

MILAN-BOLOGNA

1 ROSSI	sv	1 PILATO	5
2 TASSOTTI	6 5	2 BIONDO	5
3 MALDINI	6 5	3 VILLA	5 5
4 CARBONE	6	4 GALVANI	5 5
5 COSTACURTA	6 5	ANACLERIO 59'	sv
6 BARESI	7	5 NEGRO	5
7 SIMONE	6 5	6 CABRINI	6
STROPPA 81'		7 MARIANI	5 5
8 RIJKAARD	7	8 DI GIÀ	5 5
9 VAN BASTEN	7 5	9 TURKIYLMAZ	5
10 ANCELOTTI	6 5	10 DETARI	5
11 EVANI	6 5	11 POLI	5
12 PAZZAGLI		WASS 46'	6
13 NAVA		12 VALLERIANI	
15 MASSARO		15 SCHENARDI	
16 AGOSTINI		16 LORENZO	

6-0

MARCATORI 16' e 64' Van Basten (rigore) 73' Van Basten 54' Evani, 56' Simone, 90' Rijkaard  
ARBITRO Nicchi 6 5  
NOTE Angoli 5-4 per il Bologna Giornata primaverile, terreno in buone condizioni Ammoniti Negro, Anaclerio, Turkiylmaz e Costacurta Spettatori 75 486 per un incasso totale di lire 1 937 789 161



Un set troppo tardi

Striscioni e cori: tutto lo stadio è con il tecnico Berlusconi chiama Sacchi «Ti prego, ripensaci»

BRUNO CAVAGNOLA

MILANO «Se ho visto lo striscione "Arigo resta con noi" Certo, l'ho scritto io». Alle domande sul suo futuro di allenatore Sacchi risponde nel dopo partita rifugiandosi nelle battute, come quando ricorda che probabilmente a fine campionato finirà «rovinato» a furia di pagare i tifosi per fargli i cori di sostegno. E proprio sui cori pro Sacchi, che hanno accompagnato tutta la partita, era intervenuto poco minuti prima in tribuna lo stesso Berlusconi: «Mi sono unito spiritualmente ad essi - ha detto - ma io non devo aspettare nulla da Sacchi. Tutto dipende dai suoi pensieri e dalla sua volontà di rinunciare ad alcune sue convinzioni. I nostri rapporti sono ottimi, ci sentiamo tutti i giorni. Se vuole restare al Milan, noi siamo qui».

Pronta la replica di Sacchi negli spogliatoi, dopo essersi però fatto prima portavoce di una reticenza da parte dello stesso Berlusconi («I cori pro Sacchi il presidente si era unito «idealmente» e non «spiritualmente»). «Se sono disposto a rinunciare a certe convinzioni? Sì - dice Sacchi - so rinunciare, ma solo quando non sono convinto».

Il gioco «del dico e non dico» e della suspense tra allenatore e presidente dunque continua, anche se Sacchi in alcune circostanze sembra parlare già da ex. Come quando ricorda che l'affetto dimostratogli dai tifosi è «una di quelle cose che ti porti nel cuore anche quando avrai i capelli bianchi». O come quando sembra quasi fare un bilancio finale dei suoi quattro anni sulla panchina rossonera. «Il Milan - ricorda - ha fatto bene sino alla partita d'andata con la Juventus, poi c'è stato un calo di tensione. E' stata una cosa naturale, non si può pretendere di tenere sempre per quattro anni la stessa concentrazione. Non si può vincere sempre, e noi in quattro anni abbiamo vinto otto competizioni. Rimpianzi per lo scudetto? «No - dice Sacchi - quest'anno non ho

Microfilm

9' grande azione condotta da Ancelotti. Van Basten e non conclusa da Rijkaard, ben appostato, per un soffio.  
14' Poli nasce a liberarsi sulla sinistra, parte il suo cross che finisce sulla traversa, sotto gli occhi di Rossi ben appostato.  
16' Van Basten raccoglie una palla a metà campo, scende in velocità sulla destra e dal limite dell'area lascia partire un violento tiro che viene leggermente deviato sul palo da Pilato sul palo prima di finire in rete.  
55' il Milan raddoppia. Su calcio di punizione, assegnato per un fallo commesso su Baresi, Evani porta a due le segnature.  
56' Simone s'invola sulla destra e da posizione molto angolata segna la terza rete con un pregevole pallonetto.  
64' Rigore concesso al Milan per atterramento di Van Basten stesso da Negro. Di destro trasforma lo stesso Van Basten.  
72' Van Basten ci prende gusto e di testa devia in rete un perfetto cross dalla sinistra partito dal piede di Maldini.  
90' Rijkaard parte tutto solo dal centrocampo, si libera di alcuni difensori rossoblu, su libera anche del portiere e porta così a sei le segnature rossonere

PIER AUGUSTO STAGI

MILANO Sei gol, applausi a catinelle per Van Basten e compagni, festa grande per Arigo Sacchi, il vero vincitore della giornata. Il Milan ha vinto, accontentando gli oltre settantamila aficionados rossoneri. Una vittoria sonante, ma oltre al punteggio tennistico, c'è poco da aggiungere. Quando si fanno sei gol, disquisire sulle tattiche e sul valon tucille non è un po' ridere. Quello di ieri è stato un incontro un po' particolare la classica partita di fine stagione, contro una squadra di retrocessa, ormai condannata a retrocedere in serie B. In-

somma, un incontro tra buoni amici, una stretta di mano e arriverci a presto. Milan e Bologna hanno cercato di trascorrere un pomeriggio senza stress ritmi tranquilli, in sintonia con il tepore primaverile, contrasti da gentiluomini, e infine sei gol tanto per gradire e alimentare quella flebile fiammella di speranza che si chiama ancora scudetto. Sei gol soprattutto per loro, i tifosi rossoneri, che per tutto l'incontro hanno cantato assieme ai bolognesi canti di rinascita. Cori per il Milan campione, che oggi non lo è più, e per il Bolo-



gnia costretto a retrocedere, ma atteso quanto prima sui campi della serie A. «Armederci "A" presto», si leggeva nella curva rossoblu, mentre dalla Fossa dei Leoni, quella di marcia milanista, campeggiava un beneaugurante «Forza Bologna ti aspettiamo in A». Insomma, una domenica di festa, soprattutto per Sacchi e un po' meno per Totò Schillaci, che a quanto pare, da queste parti non gode di molte simpatie. Durante l'intervallo i supporter più colombe del Milan esprimevano uno strascione molto eloquente «Schilacci non deve venire a Milano». Un messaggio categorico a Silvio Berlusconi,

il quale in più di un'occasione aveva manifestato il suo gradimento per il giocatore della Juventus. Sarà per via della maglia che veste, oppure per le sue origini? Fatto sta, che Schilacci a Milano non è ben visto. Chi invece è stato chiamato a gran voce per tutto l'incontro è stato Arigo Sacchi. I tifosi del Milan hanno solo un sogno nel cuore. Arigo Sacchi allenatore. Questo il motivo dominante del coro milanista, che ha fatto da base alla grande abbuffata rossonera. Sacchi non andare, resta con noi, l'uomo di Fusignano è stato scelto dalla curva e Berlusconi a fine partita è apparso visibilmente imbarazzato «Mi sono unito idealmente al coro», dirà al termine, ma il suo occhio tradiva maggiore velocità sproppata, appoggi smarcati e per Alberto Evani anche la soddisfazione di un gol Baresi, inutile dirlo, è stato perfetto in fase di copertura, e poco fortunato nella conclusione a rete, così come Ancelotti. Bene Rijkaard, giocatore di grande importanza in questo Milan dato forse troppo frettolosamente avviato sul viale del tramonto e invece chiamato a vivere una nuova giovinezza. Sarà comunque una giovinezza senza Sacchi, padre di questo giocattolo che per lungo tempo è apparso perfetto e indistruttibile. Poi i primi senecchioli: le prime rughe hanno indotto l'Arigo da Fusignano a salutare tutti E, tifosi del Milan hanno compreso proprio ieri che Sacchi val bene uno scudetto

Con una rete decisiva dell'attaccante uruguayiano, i biancazzurri rientrano in extremis nella zona-Uefa Sosa riapre le pratiche per l'Europa

Zoff «Dobbiamo continuare a soffrire»

ROMA. L'unica voce dello spogliatoio laziale, imbavagliato dal silenzio stampa imposto un mese fa dal presidente Calleri, è, come sempre, quella di Zoff. Dice «La vittoria di oggi è importante per restare in corsa in Europa, per il pubblico (i biancazzurri non vincevano all'Olimpico dal 3 marzo, 1-0 sulla Juventus, ndr) e per i giocatori (due punti sono straneritati credo non ci sia nulla da eccepire. Forse abbiamo avuto un po' di fortuna a trovare il successo a sei minuti dalla fine, ma non abbiamo rubato nulla. Ora? Ora non cambia nulla dovremo continuare a soffrire, perché l'Europa è ancora lontana». Gli chiedono quanto conti, almeno sul piano morale, aver sorpassato nuovamente la Roma. Risposta secca «Niente non ci pensiamo proprio». L'unica ombra della domenica laziale riguarda Riedle ammonito per una protesta vigorosa, salterà la trasferta con l'Inter «Peccato - conclude Zoff - ma a questo punto non dobbiamo cercare alibi per tirarci indietro».

Lazaroni «Che strano perdere fuori in contropiede»

ROMA. Soffiano di nuovo i venti di paura in casa della Fiorentina. La sconfitta con la Lazio e la contemporanea vittoria del Lecce sul Parma costringono gli uomini di Lazaroni a fare ancora i conti con la matematica. Dice il tecnico brasiliano «Dovremo lottare fino alla fine, ma questo si sapeva fin dalla scorsa estate. Peccato, perché oggi la Fiorentina ha giocato una bella partita e ha perso. Vedete come va il calcio a Bologna abbiamo fatto vedere e abbiamo conquistato un punto. Attenzione però, perché la Lazio è una signora squadra ma oggi ci siamo espressi ai suoi livelli. Andate a rivedere i gol che hanno segnato sono state due azioni in contropiede. Strano, no, che si perda in trasferta attaccando? Volto tesò e passo rapido, il presidente Marco Cecchi Gon preferisce parlare del futuro. «Stanno trattando Caniggia» non verrà armerà comunque uno straniero bravo La partita? Siamo stati sfortunati. La Lazio ha vinto sui nappelli. Il pareggio sarebbe stato il risultato più giusto. Peccato».



ROMA. «Zoff portaci in Europa», canta in coro la nicchia più rumorosa della curva Nord laziale mentre l'arbitro Fucci scina la partita con la Fiorentina fino al novantatreesimo. L'Europa in effetti, è più vicina per la truppa biancazzurra ma a trascinarla ci sta pensando Ruben Sosa. L'uruguayiano, dopo la punizione-gioiello di Pisa, ha concesso il test, e pallonetto lillato del sudamericano ad uccellare Mareggini. Gol da applausi e porta della Coppa Uefa più aperta per i romani. Certo, il cammino verso l'Europa resta una corsa in salita. Sabato «barcheranno al Meazza», per l'antico di campionato contro l'Inter-



ncorso-Matirese alla Caf permettendo - e all'ultima giornata riceveranno la Sampdoria. Conquistare quattro punti sarà un'impresa ma non ci sono alternative. E se l'Europa resterà per l'ennesima volta un frutto proibito, i laziali non potranno che maledire il riassestimento di marzo e aprile, nel quale gli uomini di Zoff hanno sperperato il vantaggio accumulato sulle concorrenti. Il match con la Fiorentina è iniziato nel segno di Troglio. Tutto per lui, ad un passo dall'addio alla maglia biancazzurra, lo striscione confezionato dalla curva Nord. «Con la Lazio o no, non ti scorderò grazie Pedro». L'argentino dalle gambe di cristallo ha ringraziato i tifosi regalando

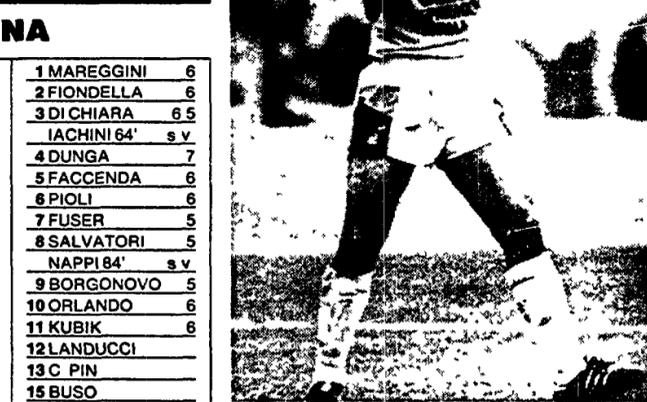
LAZIO-FIORENTINA

1 FIORI	6	1 MAREGGINI	6
2 BERGODI	6	2 FIONDELLA	6
3 SERGIO	6	3 DI CHIARA	6 5
LAMPUGNANI 87'	sv	IACHINI 64'	sv
4 PIN	6	4 DUNGA	7
5 GREGUCCI	6 5	5 FACCENDA	6
6 SOLDA	6 5	6 PIOLI	6
7 MADONNA	5	7 FUSER	5
8 BACCI	5	8 SALVATORI	5
9 RIEDLE	6	NAPPI 84'	sv
SAURINI 89'	sv	9 BORGONOVO	5
10 TROGLIO	6	10 ORLANDO	6
11 SOSA	6	11 KUBIK	6
12 ORSI		12 LANDUCCI	
14 MARCHEGIANI		13 C PIN	
15 BERTONI		15 BUSO	

STEFANO BOLDRINI

La sberla, si è detto, scuote i romani. In quattro minuti, dal 12' al 15', la porta di Mareggini sembra una zattera sul fiume agitato. Da il «la» Madonna che azzecca l'unica cosa buona della sua partita e serve un pallone perfetto per Riedle, salsata del tedesco deviazione di Mareggini e Poli, sulla linea, molla un calcio e salva il vantaggio. Un minuto dopo, Troglio con un colpo di testa, cerca, ma non trova il piede di Riedle solo al centro. Neppure due minuti ed ecco Sergio che dal limite trova la porta Mareggini para il pallone gli sfugge, ma con un salto all'indietro il portiere viola riesce a

bloccarlo. La Fiorentina traballa, ma riesce a reggersi in piedi. Entra sulla scena Dunga, autentico signore della partita. Si piazza davanti ai difensori e le sue gambe arcuate diventano arpioni che inchiodano tutti i palloni rotolanti al limite dell'area. Sulla fascia, si fa notare Di Chiara. Testa alta, un bel cambio di velocità, diventa un incubo per il timido Madonna. A interruzione, in attacco, si accendono Orlando e Kubik. Si illudono i viola, ma la Lazio non si spegne. E al 29' con un contropiede da manualetto pareggia Sergio ruba il pallone a Fuser lancia per Pin, allungo del capitano che intravede Riedle libero al centro. Il tedesco aspetta l'uscita di Mareggini e segna con un pallonetto



morbido. Si torna dunque al punto di partenza. L'equilibrio da qui alla fine del primo tempo viene interrotto solo da una punizione missile di Kubik devata a mani aperte da Fiori sul pallone si catapulta Borgonovo ma il tracciato finisce in curva. La ripresa è un monologo non sempre lucido dei biancazzurri. Che comunque rinchiano parecchio al 62' Faccenda ruba il pallone a Sosa e serve Dunga allungo in verticale per Orlando appoggio in corsa per Borgonovo e tocco al volo bello nell'esecuzione ma errato nella mira. Al 78' Riedle colpisce, su cross di Sergio la traversa. Si mutua dopo però il duetto Riedle Sosa, che regala ai laziali e all'i sua gente un'altra settimana di sogni.